

L'ADESIONE AI VACCINI IN AMBULATORIO

Medici di base impegnati fino a 12 ore al giorno c'è tanto oltre al Covid



Pietro Visconti
Direttore
pietro.visconti@liberta.it

«Siamo in superlavoro da più di un anno. A volte conosciamo le novità dai media, con effetti di discredito immeritati»

● Buongiorno direttore, come sindacato Snam dei medici di medicina generale interveniamo in merito all'articolo (titolo "Vaccini ai 50-54enni ambulatorio per pochi", diventato sul sito "Parte zoppicando la collaborazione con i medici di famiglia") dedicato da "Libertà" al nostro coinvolgimento nella campagna di vaccinazione. Vorremmo rispondere con le parole che un nostro collega, il dottor Gaetano Bottazzi, ha usato dal proprio account Facebook per commentare il contenuto dell'articolo e che riporto. «Il titolo di "Libertà" è fuorviante.

Naturalmente i medici di famiglia hanno aderito alle vaccinazioni. Anzi, le stanno già eseguendo a domicilio, senza tanti proclami. Le Medicine di Gruppo svolgono le vaccinazioni presso la propria struttura, dotata di personale e di infermiere, gli altri presso gli hub vaccinali, più sicuri per il paziente e ben organizzati.

Inoltre non si può continuare ad ignorare che esiste anche il non Covid, i tantissimi pazienti che hanno necessità della sanità per una patologia, acuta o cronica, diversa dalla pandemia, e di cui il medico di famiglia si sta facendo par-

ticolarmente carico.

Il medico di famiglia è in superlavoro da più di un anno, ormai, con giornate lavorative che facilmente arrivano alle 12 ore, e spesso rinunciando ai festivi. Non credo proprio che si possa chiedere di più, anzi, non credo neppure che si possa continuare a domandare di mantenere questi ritmi». Mi sento inoltre di aggiungere che spesso noi stessi leggiamo le notizie dai media prima di essere informati dai canali ufficiali. Tale meccanismo va corretto poiché risulta avere effetti screditanti nei confronti della nostra categoria che si è invece dimostrata super impegnata e molto operativa sul territorio.

I medici di medicina generale non si sono mai sottratti al loro dovere. Stanno contribuendo anche ad effettuare le vaccinazioni a domicilio per i pazienti non deambulabili. Piacenza è la città con uno dei più alti tassi di vaccinazioni in Emilia-Romagna, come sottolinea il presidente dello Snam Davide Canepari, a riprova del costante impegno dei medici di medicina generale.

Antonella Beoni
Snam - Piacenza

Di un titolo ritenuto "fuorviante", quando il giudizio è argomentato e non palesemente polemico, siamo abituati a discutere con franchezza. Questo mi pare uno di quei casi. Sul giornale e sul sito abbiamo riferito del livello di adesione dei medici di base alla campagna di vaccinazione ora che l'età si è allargata alla fascia 50-54 anni. La stima degli aderenti, per quanto abbiamo potuto sapere, è nettamente inferiore alla metà dei circa duecento appartenenti alla categoria. Di qui le espressioni usate nei titoli di ieri che la signora Beoni, a nome dello Snam, contesta. Aggiungo - e non credo sia pignoleria - che in prima pagina ci siamo sforzati di rappresentare le due visioni della questione. Dopo una riga che indicava il tema, vaccini a Piacenza, un'altra diceva «Pochi medici di base» (sintesi del quadro che ci risultava) e una terza aggiungeva «Falso, noi ci siamo» (sintesi di un'intervista all'ex presidente dell'Ordine). Prendiamo atto dell'ulteriore rivendicazione del grande impegno dei medici di base, che non è certo nostra intenzione sminuire. L'emergenza epidemia richiede la più larga coesione. Ognuno deve portare il suo secchio d'acqua per spegnere l'incendio. Una spiegazione del non alto livello di adesione alle vaccinazioni ambulatoriali presumo ci sia e cercheremo di darla. E se la percentuale aumenterà, meglio ancora.